

Avolesí

ANNO XVII N. 1 (38) - GIUGNO 2016

nel mondo

Andrea Schiavo o della musica antica

di Sebastiano Burgaretta - foto Archivio Schiavo

In questo numero della rivista ho il piacere di presentare agli amici lettori la figura di un valente musicista, siracusano di nascita ma oriundo avolese, essendo di Avola sua madre, Renata Lentini, sorella dello scrittore e autore di teatro Gioacchino Lentini, a sua volta padre dell'attrice Deborah Lentini.

Andrea, che è nato il 10 novembre 1957, abita ad Avola da alcuni anni e dal 1992 nella nostra città insegna nei corsi a indirizzo musicale previsti nella scuola media, specificamente curando il corso di chitarra.

La sua formazione musicale e la relativa competenza artistica poggiano su una solidissima preparazione d'impronta storico-filologica, che gli ha permesso di percorrere, nell'arco di qualche decennio, un cammino che è, da una parte, di ricerca accurata delle testimonianze e dei documenti musicali e strumentali del passato tra Medioevo, Rinascimento ed Età barocca, e, dall'altra, di creatività e di diffusione, attraverso la formazione di validi sodalizi artistici, nonché attività, incontri culturali e composizione di opere, che hanno superato anche i confini nazionali. Nel 1995 ha fondato l'Istituto di Musica Antica, con l'intento di promuovere la conoscenza e la diffusione della musica rinascimentale e barocca nelle sue forme vocali e strumentali. Le sfere d'interesse del sodalizio riguardavano la ricerca storica e musicologica, l'approfondimento della prassi esecutiva, l'attività concertistica, la formazione e l'avviamento di giovani musicisti allo studio della musica antica.

All'interno dell'Istituto nel 1998 ha costituito l'ensemble "Armoniosi Concerti", il cui nome è preso dall'omonima raccolta pubblicata nel 1562 a Venezia da Girolamo Scotto. Formato da cantanti e suonatori, l'ensemble, con il più alto rispetto della partitura, ha interpretato nella maniera antica, musiche di Frescobaldi, Riccio, Monteverdi, Caccini, Calertani e altri musicisti del tempo. Non usava inflessioni moderne nel suono, sia con gli strumenti sia con le voci. Niente, per esempio, vibrato nei flauti e nei violini, né modulazioni eccessive nelle timbriche canore. Le chitarre barocche e i liuti, poi, erano rigidamente consoni alla struttura meccanica dell'antica costruzione. Ogni particolare era curato, per ottenere un effetto stilistico di alto livello¹.

Tra il dicembre 2002 e l'aprile 2003 promos-



se a Siracusa il Primo Festival di Musica Rinascimentale e Barocca, che vide tra i suoi protagonisti il liutista statunitense Terrell Stone e l'ensemble di liuti, da costui diretto, "Cara Cossa". Nell'estate del 2010 ha collaborato, suonando tiorba e liuto barocco, con l'ensemble barocco "Corelli Collective", già "Ensemble Duriusculus", di New York. Andrea Schiavo, persona riservata e dotata di personale rigore etico e professionale, è un vero talento musicale che vive appartato e che fa onore alla nostra città, ai cui cittadini perciò va doverosamente segnalato. Per questo gli ho chiesto di rilasciarmi una lunga intervista, che egli, superando le sue resistenze personali, ha gentilmente concesso nell'arco di vari incontri e che io ho riprodotto per linee essenziali. In questa sede perciò lo ringrazio per la cortesia che mi ha usato e gli lascio la parola.

B. Com'è nato in Lei l'interesse per la musica?

S. A Siracusa, dove sono nato da madre avolese, avevo una prozia, sorella del mio nonno paterno, che si chiamava Nannina (Marianna) ed era sposata a un compositore di operette, il quale si chiamava Giuseppe Di Giacomo e in arte si faceva chiamare Pippo d'Ortiglia in omaggio alle sue origini siracusane. Lavorava a Roma come consulente all'Istituto Luce, ma scriveva anche operette e canzonette, e compose anche un'opera. La moglie mi teneva a battesimo e,

prendendo, come un tempo si usava, con rigore etico il ruolo di padrino acquisito, che, come secondo padre, si curava del figlioccio, volle che io studiasse per diventare musicista. Frequentai perciò la scuola di musica comunale, ma con scarso impegno e poco costrutto, limitandomi alla fase del solfeggio e tagliando ben presto con lo studio della musica.

B. E dopo che cosa è sopravvenuta a determinare il cambio di rotta?

S. La musica tornò a me in modo spontaneo e determinato, perché la sentii dentro di me, quando assieme a degli amici cominciai a strimpellare con la chitarra e presi gusto a preparare gli accordi per l'accompagnamento dei canti che venivano eseguiti dai boy scout, di cui facevo parte. Nello stesso periodo, siamo negli anni Settanta, mi appassionai alla musica di Fabrizio De André e di altri cantautori di quel tempo. Presi a frequentare con interesse i concerti che allora si tenevano, con artisti e repertori di qualità, a Siracusa. Ebbi così modo di conoscere la musica colta, in particolare quella rinascimentale e quella barocca, che mi affascinarono per la loro qualità artistica e per la loro contestualizzazione storica. Capii che la musica è parte essenziale della storia dell'uomo e che senza la musica la conoscenza della storia umana è fortemente mutila. Mi appassionai perciò alla musica e al suo posto nella storia dell'uomo, al punto che mi misi a contattare gruppi famosi, per farli venire a Siracusa. Volevo capire, toccare da vicino, saperne di più, penetrare nella dimensione dell'arte musicale. Era come una febbre che m'era presa. Tra i gruppi che chiamai c'erano "Ars Antiqua" di Parigi e "Alia Musica" di Milano. Nel 1979 "Ars Antiqua" tenne a Siracusa un memorabile concerto. Da allora cominciai a interessarmi seriamente a questo tipo di musica.

B. Insomma, la scintilla era scoccata. Quali furono i passi successivi?

S. Seguirono anni nei quali stentavo a trovare la mia strada. Frequentai l'Istituto d'Arte ma poi, non potendo studiare Architettura, come avrei desiderato, ripiegai sull'Accademia di Belle Arti di

¹Cfr. C. Genovese, Gli "Armoniosi Concerti" di Schiavo, la fedeltà assoluta alla musica barocca, in "Giornale di Sicilia", 3 gennaio 2001.

Catania, dove per un anno studiava storia del teatro e scenografia. Frequentai solo un anno, perché decisi di scegliere definitivamente la musica come progetto di vita. Da autodidatta non avevo smesso di praticare lo studio della chitarra classica. Decisi perciò di dare l'esame di solfeggio e iniziai nel 1980 gli studi accademici per la chitarra classica sotto la guida del maestro Nello Alessi.

B. Quando conseguì il diploma di chitarra classica?

S. Lo conseguì, con un certo ritardo, nel 1990 all'Istituto Musicale "Vincenzo Bellini" di Caltanissetta. Due anni dopo cominciai a insegnare a Lentini e Augusta, passando ad Avola nel 1994. L'insegnamento è stato sempre accompagnato dallo studio e dall'approfondimento, oltre che dalla pratica artistica con concerti e spettacoli di varia natura.

B. Che tipo di studio coltivava nello specifico?

S. Studiavo la musica antica, a partire dai greci dell'età classica e passando per il Medioevo. Mi interessai alla musicologia, nell'intento di conoscere bene la storia della musica, per poter affrontare la pratica musicale e successivamente anche la composizione con saldi riferimenti storici. A tale scopo mi iscrissi a un corso di studi che si teneva a Cremona, anche se per poco tempo. Privatamente però continuavo a studiare estetica musicale antica, con particolare attenzione al Rinascimento e al Barocco.

B. Può precisare i termini dell'approccio di tipo storico che Lei ha con la musica antica?

S. Trattare la musica antica richiede un approccio basato sulla prassi esecutiva, allo scopo di conferire autenticità e fedeltà ai documenti musicali. Pur nel rispetto filologico di pertinenza con cui gli strumenti devono essere ricostruiti, il lavoro di rilettura odierna dei testi antichi deve essere filtrato dalla mediazione

delle orecchie dell'uomo di oggi, il quale vive in un tempo nel quale i suoni e i rumori non sono più quelli che ascoltavano i musicisti dei secoli scorsi. Perciò, i grandi interpreti, nel ridare voce oggi a un foglio pieno di simboli da decodificare, sono chiamati a renderlo, sempre nella fedeltà e nell'autenticità del dettato originario, vivo e attuale. Il che non significa ovviamente banalizzare e/o riproporre sterili ricostruzioni. Infatti le musiche del Rinascimento, le musiche dell'età barocca non potranno mai essere quelle di allora, proprio perché diversi sono i contesti storici all'interno dei quali gli interpreti sono chiamati a proporle agli ascoltatori di oggi. Tutto ciò con una necessaria attenzione, che cioè la chiave di lettura storica, per non scadere in un sorta di "filologismo", per così dire obbligato e meccanicistico, e perciò sterile, deve operare all'interno di una tradizione viva e ininterrotta. Tutto il resto rischia di condurre alla mistificazione.

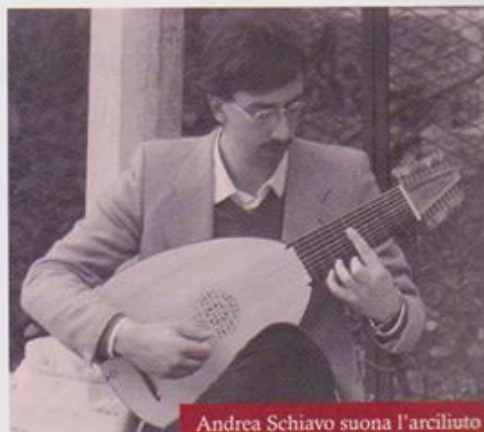
B. Questi approfondimenti verso quali orizzonti lo spinsero?

S. Insieme con lo studio della chitarra facevo anche letteratura liutistica, e negli anni Ottanta acquistai un liuto. Cominciai a frequentare appositi seminari di studio, tenuti da liutisti di fama internazionale, come quelli organizzati a Erice nel 1986 con la liutista Christine Frantzen e nel 1990 con Eugène Ferré, a Polizzi Generosa nel 1996 e nel 1997 col liutista Andrea Damiani, nel 1998 a Macerata e nel 1999 a Montedoro, entrambi col liutista Terrell Stone. Questi seminari erano diretti dall'argentino Gabriel Garrido.

B. Furono, immagino, anni importanti per la sua formazione professionale...

S. Sì, molto utili sul piano professionale. Mi si confermava sempre di più la positività della mia scelta di vita, e perciò continuai con gli studi e con l'approfondimento.

B. Quali furono gli



Andrea Schiavo suona l'arcliuto

sbocchi di questo lavoro?

S. Al Conservatorio di "Santa Cecilia" sostenni l'esame del quinto anno di liuto. Altri esami diedi a Vicenza e, quando a Trapani si istituì la cattedra di liuto, sia pure col vecchio ordinamento, io vi conseguì la laurea di secondo livello in Discipline Musicali Scuola di Liuto – fui il primo laureato a Trapani – sotto la guida di Gianluca Lastraioli, che fu relatore della mia tesi, intitolata *Origini della letteratura, fonti, notazione e prassi esecutiva tra la fine del XV e la prima metà del XVI secolo*.

B. In quegli anni ebbe modo di portare al servizio del pubblico gli esiti dei suoi studi con concerti ed esibizioni di altro tipo?

S. Sì, negli anni Ottanta ho avuto una intensa attività concertistica. Per esempio, nel 1982 al Circolo del Giardino di Siracusa partecipai a un concerto del mio maestro Nello Alessi. Nello stesso anno un altro con lui lo tenni al Teatro "Ucciardino". Negli anni successivi poi furono innumerevoli i concerti che tenni in varie città della Sicilia. Nel 1985, che fu l'Anno Europeo della Musica, con l'Ensemble "Ars Musica" esordii con un concerto di musiche rinascimentali. Fu un evento piuttosto impegnativo per via del repertorio difficile che scegliemmo, con brani di Negri, Monteverdi, Dowland, Johnson, Attaignant. Ne fui promotore e mi impegnai in un intenso lavoro di ricerca, con tutte le difficoltà che questo poteva implicare, sia dal punto di vista interpretativo sia da quello del rigore filologico e di perfezionamento, quest'ultimo peraltro legato alla reperibilità di strumenti originali e di copie di essi.

B. Lavoro di un certo peso dunque...

S. Il gruppo si proponeva, infatti, di affrontare il vasto, e per certi aspetti meno conosciuto, repertorio strumentale e vo-



Barbara Colombo e Andrea Schiavo in un concerto nella chiesa della SS. Annunziata ad Avola

cale che va dalla fine del 1400 agli inizi del 1600. Con la nostra iniziativa volemmo contribuire alla divulgazione della musica antica e creare quindi un centro d'interesse anche nelle regioni del Sud. Tenemmo concerti, oltre che ripetutamente a Siracusa, ricordo, anche a Melilli, Florida, Villasmundo, Catania, Milo etc... Nel 1985 presi a collaborare alla "Gazzetta del Sud" per degli eventi musicali e vi pubblicai vari articoli. In quegli anni stabilii contatti con ambienti musicali di Milano e di altre città del Nord.

B. Immagino che da allora dovettero intensificarsi i concerti e le occasioni di esibizioni artistiche.

S. Sì, effettivamente fu un crescendo di iniziative e di partecipazioni su cui sarebbe lungo soffermarsi. Nel 1986, per esempio, fondai la "Camerata Siracusana Pro Musica Antiqua". Da solo tenni concerti col liuto un po' dappertutto in Sicilia tra il Siracusano, il Catanese e Messina. Nel 1991 a Palermo e a Catania collaborai come accompagnatore continuista per dei concerti con L'Ensemble "Mille Regretz", diretto dal catanese Salvo Pappalardo. Iniziai allora anche una serie di collaborazioni teatrali con attori, primo fra i quali Francesco Alderuccio, per il cui lavoro *Fragmenta* utilizzai musiche popolari del periodo storico in cui il lavoro era contestualizzato. Suonai il liuto e il salterio. Altre collaborazioni prestai successivamente, curando commenti musicali per Antonietta Carbonetti, nel 1999, nello spettacolo *Sonetti di Shakespeare*, per Galatea Ranzi, nel 2002, nelle *Baccanti e la Bibbia*, performance, questa, tenuta nella cattedrale di Siracusa alla presenza dell'arcivescovo, mons. Giuseppe Costanzo. Collaborai anche con Allison Bozorth Fowle, americana di Boston, e con Jennifer Schittino. Nel 1998 chiamai a Siracusa il liutista americano Terrell Stone, docente di liuto al Conservatorio di "Santa Cecilia" e interprete autorevole, in America e in Europa, di musiche del Cinquecento e del Seicento. Ho composto musiche, già nel 1992, per *La tragedia di Colapesce* di Pippo Cascio e Liddo Schiavo, e per *Prosopoi* di Bruno Tirri nel 1994.

B. Ne deduco che aveva ovviamente studiato anche composizione musicale.

S. Certo. Fra il 1992 e il 1994 frequentai fino al quarto anno accademico il corso di composizione presso il Conservatorio "Vincenzo Bellini" di Palermo, studiando con Marco Betta e Franco Orofino.

Le conoscenze che approfondii rinsaldarono e arricchirono quanto già da autodidatta avevo imparato nella mia ricerca e nel mio tentativo di capire la musica, nelle sue pieghe intime, costituite da armonia, contrappunto e tanto altro. Integrai e consolidai la mia preparazione musicale di tipo filologico secondo un

percorso storico, che è poi quello che seguono all'estero quando insegnano la composizione, partendo cioè dalle prime forme compositive e seguendone sviluppo ed evoluzione attraverso i secoli.

B. In questi anni di permanenza ad Avola ha organizzato degli eventi musicali?

S. Sì. Recentemente, nel maggio del 2015 ho tenuto un concerto, dal titolo *Baroccheggiano*, insieme con l'artista giapponese Miki Nishiyama, che ha suonato il mandolino barocco, mentre io ho suonato l'arciliuto e la chitarra barocca. Il concerto si tenne nella chiesa di San Giovanni Battista per gentile concessione del parroco, don Maurizio Novello. Il 13 giugno successivo con l'Ensemble "Harmoniosi Concerti" tenni un altro concerto, dal titolo *Baroccheggiano, Musica Ostinata nell'Europa del XVII secolo*, sotto la direzione del maestro Sebastiano Bell'Arte, nella chiesa, anch'essa barocca, della Santissima Annunziata, che fu messa gentilmente a disposizione dal parroco, don Giuseppe Di Rosa.

B. Può dire qualcosa delle composizioni che ha pubblicato a stampa?

S. Nel 2005 ho pubblicato, con le Edizioni Musicali Novecento, *Frammenti sonori per chitarra*, nel 2013 il *Kyrie dei soni di una Messa flamenca*, per chitarra, coro e orchestra, che recentemente ho ripreso, per completarla in tutte le sue parti, secondo una richiesta pervenutami dagli amici francesi dell'Ensemble madrigalistico "Metz' A Voce". Vi sto, infatti, lavorando. Nel 2005 ho pubblicato *Aulodia*, per clarinetto o flauto traverso. Quest'anno ho pubblicato, sempre, come per le altre composizioni, con le Edizioni Musicali Novecento, *Petit (sic!) Suite*, per chitarra.

B. Ha registrato o inciso dei lavori?

S. Ho registrato vari lavori, ma qui mi



Andrea Schiavo, direttore del Coro dell'Istituto Siciliano di Musica antica di Siracusa

limito a citarne solo tre, cui tengo particolarmente: lo *Stabat Mater* di Pasquale Cafaro, da una copia ritrovata fra i carteggi di Giuseppe Capodiecchi che sono conservati nella Biblioteca Alagoniana di Siracusa; con Raffaele Schiavo e Alison Bozorth Fowle ho registrato alcune arie per voce, liuto e viola da gamba tratte da *The First Book of Ayres* di John Dowland; e ancora *Sieben Worte Jesu Christi* di H. Schutz, per coro e orchestra d'archi.

B. Lavori e progetti in corso?

S. Come ho detto, sto completando la *Messa flamenca*. C'è però un progetto che mi sta a cuore e mi preme realizzare. Vorrei concretizzare, attraverso il mio lavoro di docente, la concezione e la visione storica, oltre che estetica, che io ho della musica. Io so che attraverso la musica si possono coltivare i valori fondamentali della vita, come la libertà, l'etica, i grandi ideali positivi, che devono stare alla base dell'educazione della persona umana. Credo che con la musica bisogna far pensare la gente, e confido nel valore e nella funzione didattico-pedagogica, oltre che in quella artistico-creativa, della musica. Per questo vorrei coinvolgere, con la collaborazione di altri artisti, i miei allievi in un progetto che recuperasse e mettesse in risalto l'evidenza di tali valori con un revival di testi e di brani significativi in relazione ai temi della pace, della guerra, della convivenza civile, della solidarietà umana. La musica, infatti, travalica ogni confine naturale e umano. Ciò, con un repertorio di brani bellissimi, che in gran parte ho già in mente, scelti tra quelli che generalmente sono poco eseguiti. Vorrei organizzare un concerto, magari arricchito da linguaggi artistici diversi, da portare in giro in un impegno sinergico tra giovani e adulti. ■